

Comunicato **95**/MM/rc
Cagliari, 25 maggio 2011

NOTA STAMPA

DALL'ASSISTENZA AI DIRITTI DI CITTADINANZA: L'OBIETTIVO DELLE LOTTE PER IL LAVORO E CONTRO LE POVERTÀ

L'incremento della povertà in Sardegna è dovuto essenzialmente al fenomeno della precarizzazione del lavoro, allo scoraggiamento di quanti nelle statistiche vengono incasellati come «non forze di lavoro» cioè coloro che non lo cercano ma sono disponibili a lavorare, e all'inadeguatezza del reddito previdenziale.

Ovviamente incide la variazione del tasso di disoccupazione; ma quest'ultimo dato non spiega l'aumento negli anni della povertà nell'Isola e la riduzione del fenomeno in Italia.

Infatti, nel 2004 il tasso di disoccupazione medio annuale era del 13,9 a fronte del dato medio annuale del 2010 del 14,1. Dunque, una variazione che non spiega compiutamente l'incremento del +6% dell'incidenza della povertà nelle famiglie sarde. Una variazione ancora più consistente se si prendono in considerazione gli anni precedenti il 2004.

La variazione annuale per quel che riguarda l'Italia registra una diminuzione, dal 2004 al 2009, di 1.7 della povertà relativa.

In Sardegna l'incremento del fenomeno povertà si spiega dunque con la crisi economica che ha prodotto un enorme aumento nell'utilizzo degli ammortizzatori sociali, sia quelli ordinari che in deroga, che negli ultimi anni hanno raggiunto picchi complessivi superiori al 200%.

Incide notevolmente anche l'utilizzo del lavoro irregolare e atipico che non consente di raggiungere un reddito, in molti casi, superiore alla soglia della povertà relativa. Le stesse pensioni sociali e integrate al minimo, insieme a quelle che derivano da una storia lavorativa fatta soprattutto di disoccupazione e ammortizzatori sociali, contribuiscono non poco ad infoltire la platea di quanti vivono in condizioni di povertà.

Sono queste le categorie che, principalmente, contribuiscono a determinare l'incidenza della povertà relativa nell'Isola pari al 21,4%. In realtà il numero delle persone coinvolte dal fenomeno povertà superano le 350mila unità; un dato che deriva dalla somma di quanti vivono nelle condizioni su riportate.

Per questi motivi la richiesta del sindacato di sostenere le politiche per la crescita economica e per la promozione del lavoro rappresenta la condizione fondamentale per garantire non solo l'incremento dell'occupazione, ma anche la riduzione del lavoro precario attraverso la stabilizzazione e le nuove opportunità, e l'aumento del montante contributivo in grado di determinare un livello pensionistico migliore.



In questa direzione è indispensabile attuare rapidamente un piano straordinario per il lavoro, un programma pluriennale di lotta alla povertà, che non sia solo assistenza, la rivisitazione del piano generale di sviluppo regionale per abbattere le diseconomie esterne al processo produttivo così da garantire tutte quelle infrastrutturazioni in grado di ridurre i costi delle imprese, favorendone così anche l'attrazione nei diversi territori della Sardegna. L'efficienza e l'efficacia della spesa, da parte della Regione, è condizione fondamentale insieme al trasferimento, da parte dello Stato, delle risorse finanziarie dovute all'Isola.

Il lavoro e l'occupabilità sono dunque condizioni fondamentali per ridurre l'incidenza della povertà e per trasferire la lotta a questo fenomeno da un piano meramente assistenziale a quello dei diritti di cittadinanza.

Il segretario generale
Mario Medda